

Il Galeone & il Galeotto

Appunti ed appuntamenti a Morimondo e a Fallavecchia

NATALE 2010

Modesto esercizio per una alternativa, in forma di augurio

Chi è importante è indaffarato:
è impegnato a fare notizia,
convinto d'aver vissuto
perché è stato conosciuto.

Il Signore del cielo e della terra
viene senza clamore,
e dà la vita,
come il seme nascosto, come la luce
amica
che guida a vivere l'avventura
tremenda e splendida
d'essere uomini.

Chi è ricco non si dà requie:
è impegnato a far soldi,
posseduto dall'insinuazione del
demone:
vivere è avere.

Il Re dei re, il Signore dei signori
dei poveri si è fatto amico,
perché sia vera la parola della libertà:
vivere è affidarsi,
perché continui la missione dei
discepoli,
certi solo d'essere amati,
lieti solo di essere dono.

Chi è emotivo è una bandiera al vento:
è impegnato a fare esperienze,
alterno tra euforia e risentimenti.
Sembra innamorato,
ma è solo eccitato.
Sembra sensibile,
ma è solo vulnerabile.
Il Figlio unigenito del Padre

prende carne e sangue
per essere l'Agnello di Dio:
offre il sacrificio
dell'alleanza nuova ed eterna,
perché solo d'amore fedele e crocifisso
vivono i figli degli uomini.

Chi è banale è agitato:
è impegnato a fare di tutto.
A comando piange e ride
e sembra non avere ferite,
curioso d'ogni novità, ignora lo stupore,
può parlare di tutto,
ma non dice niente.

La Parola vera, il Verbo di Dio,
viene in silenzio
dimora nello stupore turbato e lieto di
Maria:
attraversa la storia di gente qualsiasi
perché gli angeli continuino a cantare
che ogni vita d'uomo ospita la gloria di
Dio
e niente è banale di ciò che è umano.

Lo splendore di questa bellezza,
la forza di questa mitezza,
la gloria di questa umiltà,
la fedeltà di questo amore
avvolga di luce i poveri
che vegliano nella storia
e sperano la gloria.

Don Mario il Vicario

I SANTI E IL PRESEPE

*triduo di preparazione al Natale da Lunedì 20 dicembre a mercoledì 22 dicembre,
in cappella s. Riccardo alle 16.30*

Come ho scritto sull'avviso consegnato a scuola ricordo che il primo giorno il pulmino dello scuolabus aspetterà i bambini partecipanti al triduo partendo alle 16.45 anziché alle 16.30 circa.

Gli altri due giorni ci affidiamo alla collaborazione delle mamme: verificate, chi per vari motivi non ha possibilità di accompagnare i propri figli, dandovi una mano a vicenda.

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE Recita di Natale in Oratorio h. 17.30

NATALE 2010

Celebrazioni e funzioni per le solennità

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE Confessioni in Abbazia. Saranno presenti 2 sacerdoti. **h. 21.00**

VENERDÌ 24 DICEMBRE

- S. Messa in Casa di Riposo h. 15.00
- Confessioni in Abbazia: 15.00-16.15 un sacerdote da Motta e uno da Casorate
15.00-18.30 Don Mauro
- Confessioni a Fallavecchia h.20.00 Don Mauro (Chiedo gentilmente di non venire alle 21.15,
ma di già dalle ore 20.00).
- Solenne Veglia della Notte di Natale h. 21.30 Fallavecchia
- Messe della Notte di Natale h. 24.00 Abbazia

SABATO 25 DICEMBRE S. Messe del Natale:

h 9.00 Fallavecchia
h. 10.30 Abbazia
h. 17.00 Cap. S. Riccardo

DOMENICA 26 DICEMBRE.

h 9.00 Fallavecchia
h. 10.30 Abbazia
h. 17.00 Cap. S. Riccardo

VENERDÌ 31 DICEMBRE h. 17.00 S. Messa a Fallavecchia

SABATO 1 GENNAIO S. Messe: h. 10.30 Abbazia

h. 17.00 Abbazia

EPIFANIA 2011

dopo le sante Messe c'è il bacio all'immagine di Gesù Bambino

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO h. 17.00 Cap. S. Riccardo

GIOVEDÌ 6 GENNAIO h 9.00 Fallavecchia

h. 10.30 Abbazia

h. 17.00 Abbazia

Appuntamenti tra le feste:

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO: Tombolata della Befana & Colleghe a Fallavecchia!

presso le opere parrocchiali alle ore 20.30

Dop esserci allenati in questi giorni di festa, ci ritroviamo a Fallavecchia per tombolata annessi:

panini, cocacola, aranciata, acqua bagnata, panettone, pandoro, torrone, spumante, e... allegraaaa!!!!

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO: in abbazia

- h. 15.00 : Benedizione dei Bambini
- h.15.30 Caccia al tesoro della Befana

Appuntamenti a Gennaio

S. Antonio Abate:

Sabato 15 gennaio: Falò a Fallavecchia

Domenica 16 gennaio Falò a Morimondo

Lunedì 17 Gennaio: benedizione degli animali

Sabato 22 Gennaio: Facciamo Festa alle Suore.

Sono passati 10 anni dal loro arrivo a Morimondo e Fallavecchia e vogliamo festeggiarle e ringraziarle. In questo anno celebrano anche i 100 anni della fondazione del loro Istituto delle suore dell'immacolata concezione.

Programma semplice, ma intenso:

h. 10.00 santa Messa concelebrata in abbazia. Ci saranno le 13 suore presenti in Italia che insieme a noi pregheranno con le danze e i simboli della loro tradizione spirituale.

h. 11 rinfresco indiano in sala capitolare

Domenica 30 gennaio: Festa della Sacra Famiglia: Chi gradisce ricordare il proprio anniversario di Matrimonio durante la S. Messa del 31 gennaio, può comunicarlo al Don Mauro o alle suore, segnando su un foglio i propri nomi e cognomi e la data di Matrimonio.

La vecchietta che aspettava Dio (Bruno Ferrero)

La vita di ognuno di noi è intessuta di attese. Si tratta di una esperienza importante e di grande valore educativo. Consapevole di ciò, la Chiesa ha fissato un tempo per ravvivare questo 'stato' fondamentale nella vita del cristiano: il tempo dell'Avvento.

La storia sottolinea che Dio è sempre sorprendente... è possibile incontrarlo in tanti modi, ma in modo particolare nelle persone che ci avvicinano tutti i giorni.

C'era una volta un'anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio.

Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: "Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!". E sbattè la porta in faccia alla mortificata vicina.

Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: "Io sto aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!". E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo.

Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese. "Un pezzo di pane, gentile signora, anche raffermo... E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa", implorò il povero. "Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!" disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppicando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio.

La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: "Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".

PRESEPI NEL CHIOSTRO 2010: Dal 25 dicembre al 6 gennaio, i presepi sono aperti tutti i pomeriggi dalle 15.00 alle 17.30. (ingresso dalla chiesa)

CRISTO È LA LUCE VERA. Dal "Commento Al Vangelo Di Giovanni" Di Sant'agostino

Ci fu un uomo. E come poteva quest'uomo dire la verità parlando di Dio? Fu mandato da Dio. Come si chiamava? Il suo nome era Giovanni. A quale scopo egli venne? Egli venne come testimone, per rendere

testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo suo (Gv 1, 7). Perché dunque è venuto? *Per rendere testimonianza alla luce*. Perché occorre questa testimonianza? *Affinché per mezzo suo tutti credessero*. E a quale luce egli è venuto a rendere testimonianza? *C'era la luce vera*. Perché l'evangelista aggiunge *vera*? Perché anche l'uomo che è illuminato può essere chiamato luce, ma la vera luce è quella che illumina.

Egli veniva in soccorso degli spiriti deboli, dei cuori feriti, per curare la vista malata dell'anima. Per questo veniva. (...) Se l'uomo non si fosse allontanato da Dio, non avrebbe avuto bisogno d'essere illuminato: dovette esserlo, perché si era allontanato da chi poteva sempre illuminarlo.

Ma allora se è venuto, dove era? *In questo mondo era*. C'era e c'è venuto: c'era in quanto Dio, c'è venuto in quanto uomo; perché, pur essendo qui in quanto Dio, non poteva essere visto dagli stolti, dai ciechi, dagli iniqui. Gli iniqui sono le tenebre di cui è stato detto: *La luce risplende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno compresa*. Ecco, egli è qui anche adesso, c'era, e ci sarà sempre: mai si allontana da nessun posto. Affinché tu possa vedere colui che mai si è allontanato da te, è necessario che tu non ti allontani mai da chi è presente dovunque: non abbandonarlo mai e non sarai abbandonato. Cerca di non cadere e per te la luce non tramonterà mai. Se cadi, egli per te tramonta: ma se rimani in piedi, egli sta di fronte a te. Tu, però, non sei rimasto in piedi: ricordati da dove sei caduto, da quale altezza ti ha precipitato chi cadde prima di te. Ti ha fatto precipitare, non con la forza o con l'istigazione, ma col tuo consenso. Se infatti tu non avessi consentito al male, saresti rimasto in piedi, saresti ancora nella luce. Ora però, poiché sei caduto e sei ferito al cuore, che solo è capace di vedere quella luce, essa è venuta a te quale tu potevi vederla.

LA FINE DELL'ANNO Pensieri di San Francesco di Sales

1 Un'altro anno va ad inabissarsi nella voragine in cui tutti gli altri si sono precipitati fin qui. Oh! Quanto è incomparabilmente più bella l'eternità! poiché la sua durata non ha fine, poiché i suoi giorni sono senza notte, poiché invariabili sono le sue soddisfazioni.

O Dio; passano dunque davvero questi anni temporali; corrono impercettibilmente gli uni dietro agli altri; nel separare la loro durata, separano la nostra vita mortale, e col finire essi, finiscono pure i nostri giorni!

2. Ripetiamolo spesso: Tutto, tutto, passa! Che importa dunque se quaggiù siamo visitati dai dolori oppure da gioie, purché poi si sia eternamente felici? Poiché, dopo i pochi giorni che ci restano di questa vita mortale, viene la santa eternità, che ci è promessa nell'abbondanza delle misericordie di Dio.

Ma ohimè! Quando penso che ho impiegato tanto male il tempo concessomi da Dio, son preso dal timore che Egli non voglia largirmi la sua eternità; perchè Egli la promette soltanto a coloro che avranno bene impiegato il loro tempo. Ma, o mio Dio! Perché vivremo noi l'anno seguente se non per amar di più la vostra sovrana bontà? Oh! Fate che essa ci tolga da questo mondo, o tolga il mondo dai nostri cuori, Ci faccia essa morire, o ci faccia amare la morte più della vita stessa.

CONSIDERAZIONI SULL'EPIFANIA DI BOSSUET

Essi lo adorarono e gli offrirono doni: offriamo noi pure, dietro l'esempio dei Re Magi, i doni a Gesù, e questi doni siano splendidi. Offriamo a profusione a Gesù, con quei santi Re l'oro ed i profumi più squisiti, cioè l'incenso e la mirra.

L'oro che dobbiamo offrire a Gesù Cristo è un amore puro, una carità ardente, quell'oro chiamato l'oro provato e passato dal fuoco che dobbiamo comperare da Gesù Cristo (Ap. 3,18).

Come si compra l'amore? Coll'amore stesso; più si ama, più s'impara ad amare; amando il prossimo, facendogli del bene, s'impara ad amare Iddio, ed a tal prezzo si acquista il suo amore. Aggiungetevi l'incenso. L'incenso è qualche cosa che si esala, che ha il suo effetto soltanto nel disperdersi. Colui che rinuncia, che dimentica se stesso, che si consuma dinanzi a Dio, che fa salire verso di Lui le sue pie preghiere, viene ad offrirgli il gradito profumo dell'incenso. Ma è cosa ben da poco se non vi aggiungiamo la mirra, cioè il dolce ricordo della Passione e Morte del Salvatore.

E che cosa daremo ancora a Gesù Cristo? Il disprezzo per i beni terreni. Com'erano contenti, al loro ritorno, i Re Magi per aver offerto le loro ricchezze a Gesù. Offriamogli tutto nei suoi poveri; la parte che diamo loro dei nostri beni è la sola che ci resti, ed a questa a cui rinunciamo, dobbiamo imparare a disgustarci e distaccarci dall'altra.